

Domenica 10 agosto 1997

10 l'Unità

LE CRONACHE

Il satellite scopre coste distrutte dagli abusi

Ville e complessi turistici costruiti su litorali proibiti o su terreni dello Stato. Il primo censimento organico sull'abusivismo edilizio lungo il demanio marittimo, fatto con rilevazioni aeree e satellitari, rivela dettagli sconcertanti. Dall'indagine, resa nota in un'inchiesta pubblicata da «Il Mondo» nel numero appena uscito in edicola, risulta che sono ben trentamila gli sconfinamenti effettuati sui terreni del demanio. Case, alberghi e ville che neanche compaiono nelle mappe catastali e che hanno sfigurato il litorale di Vibo Valentia dove l'abusivismo è quasi totale. A Gaeta poi il rapporto indica come «sospetto» il 50% delle case. Ora il ministro delle Finanze dovrà decidere come intervenire per colpire gli abusivi e una delle soluzioni prospettate è quella di acquisire il patrimonio e poi metterlo in vendita. Oltre alle migliaia di invasi abusivi sugli arenili e sulle coste, la fotografia ha fatto apparire milioni di metri quadrati di superficie edificata senza che sulle carte catastali ve ne sia traccia. Vibo Valentia ad esempio è risultata quasi interamente edificata su territorio demaniale, un fatto che ha incuriosito i tecnici incaricati di fare i rilevamenti i quali però hanno scoperto l'esistenza di una legge speciale, intervenuta anni fa, che in parte ha sanato l'abuso. Ora sulla base delle fotografie, spiegano gli autori del censimento, bisognerà individuare i proprietari degli immobili e chiedere loro sulla base di quale titolo abbiano costruito. Tra i casi più clamorosi fotografati c'è quello di Castelvolturno, in provincia di Caserta, dove un costruttore ora deceduto, Vincenzo Coppola, ha realizzato sul demanio marittimo un intero villaggio turistico con un investimento di 100 miliardi di lire. L'iniziativa è di proporzioni tali che la procura di santa maria Capua Vetere, per evitare un blocco dell'attività e il licenziamento di un centinaio di lavoratori, ha affidato i beni sequestrati alla forestale e al sindaco.

Traffico intenso e code ma nessun morto in autostrada, solo due vittime in uno scontro in città, a Roma

Via all'esodo di Ferragosto

Tre milioni di auto sulle strade

Folla ai caselli, nelle stazioni e negli aeroporti. Sono 230mila, tra rientri e partenze, le presenze del fine settimana al Leonardo da Vinci. In montagna, intanto, altre tre vittime delle escursioni e dell'alpinismo.

ROMA. Ultimi stralci d'esodo nel week end prima di Ferragosto e le stime parlano, per la sola giornata di ieri, di circa tre milioni e mezzo di macchine sulle autostrade. Con traffico, come si dice, «intenso ma scorrevole», tranne qualche coda. Le persone morte in incidenti stradali sono due e per uno scontro avvenuto a Roma, in città. Affollati ma senza emergenze gli scali aeroportuali della capitale e di Milano, ieri ancora per le partenze, ma già da oggi per i primi rientri. Nei luoghi di vacanza sono sbarcati i primi cartelli di «tutto esaurito» davanti ad alberghi e campeggi e gli operatori turistici stanno tirando un respiro di sollievo, dopo un luglio in cui avevano lamentato un notevole calo di presenze. Intanto la montagna ha fatto altre tre vittime in Piemonte. Un incidente è avvenuto nell'Ossola, dove a Crodo, in Val Bognango, Angiolino Barbatto, 30 anni, di Isernia, è caduto in un torrente inciampando lungo un sentiero. Nel torinese l'escursionista Mario Valle, 55 anni, è precipitato dal monte del Sabbione, nel parco dell'Orsiera ed in provincia di Cuneo, in alta Valle Pesio, l'alpinista Ferdinando Strati, 24 anni, è precipitato mentre si arrampicava in cordata con un amico, Andrea Costamagna. Strati ha perso l'ap-

piglio ed è caduto in picchiata per una ventina di metri. Anche se il compagno di scalata tratteneva la corda, non ha potuto impedire che il giovane alpinista sbattesse contro una roccia.

Le autostrade erano trafficcate già venerdì notte. Il traffico si dirige soprattutto da nord a sud, ma non mancano flussi in uscita dall'Italia, verso la Svizzera e la Slovenia. Sostenuuto anche il flusso in entrata dal Brennero. Le file più lunghe sono state quelle sulla A30 Caserta - Salerno alla barriera di San Severino (10 chilometri) e sulla A3 Salerno - Reggio Calabria tra Buonabitacolo e Dragonegro. L'imbarco per la Sicilia, a Villa San Giovanni, costava agli automobilisti dalle due alle quattro ore di attesa. Code alla barriera di Mestre sulla A4 Milano - Trieste, al casello di Trieste per la Slovenia e sulla A14 Adriatica allo svincolo per il Gargano. Rallentamenti sulla A21 Torino - Piacenza, sull'Autostrada Bologna e Borgo Panigale e forte traffico da Chiusi a Napoli. Coda a Rosignano, sulla A12 Genova - Livorno, e intenso traffico anche sulla Firenze mare, sulla A6 Torino - Savona e sulla A10 Genova - Ventimiglia.

Tra Modena e Bologna, una serie di tamponamenti - che comunque

non hanno causato nessun ferito grave - ha provocato una mattinata di traffico quasi paralizzato. L'unico incidente mortale invece è stato venerdì notte a Roma, in via del Foro Italico, poco prima dello svincolo di Tor di Quinto. In uno scontro frontale tra due auto Mauro Rufini, 41 anni, è morto all'istante. La moglie Manuela Lima Del Gado, 39 anni, è morta poco dopo il ricovero ed il figlio di 8 anni ha una prognosi di 30 giorni. Luigi Panella, 27 anni, che guidava l'altra auto, è in coma di secondo grado.

Milano intanto si è tramutata nel classico «deserto d'asfalto» di metà agosto, con negozi e locali chiusi e folla solo ai caselli, alla stazione e agli aeroporti. Nei due scali cittadini, Linate e Malpensa, per questo fine settimana si calcolano circa 183mila presenze tra arrivi e partenze, con un aumento del 13% rispetto all'anno scorso. Per Fiumicino, la previsione è di un movimento di circa 230mila persone divise tra venerdì, ieri e oggi, con un incremento del 10% rispetto al '96. Quanto alle destinazioni di chi parte, quest'anno sono in cima alle classifiche Grecia, Spagna, Caraibi, Usa e Nord Africa. In calo le richieste per le capitali scandinave.

Legambiente fa la classifica delle spiagge superaffollate

Posti in piedi sotto l'ombrellone

All'Elba 13 centimetri a bagnante

Si sta larghi invece sul litorale di Maratea e su quello di Santa Teresa di Gallura. Gli ecologisti: «Ma il turismo non va affatto bene dove c'è tanta ressa».

ROMA. Stanno strette ai bagnanti le spiagge di Portoferraio (Elba), Rimini, Cesenatico, Cattolica, Cervia, Comacchio, Santa Margherita Ligure e Comacchio. In questa settimana di Ferragosto, Lega Ambiente ha calcolato che se tutti i vacanzieri ed i turisti di un solo giorno si riversassero tutti insieme sui bagnasciuga, rimarrebbero solo posti in piedi oppure lo spazio a disposizione sarebbe per cinque persone su una sedia a sdraio. Legambiente ritiene che problemi di sovraffollamento possono presentarsi anche per le spiagge di Lignano Sabbiadoro e Taormina. Secondo l'associazione ambientalista, per la prossima settimana di agosto, ogni turista avrà a disposizione solo 13 centimetri di spiaggia. Due centimetri in più si guadagnano a Cattolica, e altri sei a Lignano Sabbiadoro. «Nei fatti lo spazio a disposizione sarebbe più ampio - precisa Legambiente - perché quelli considerati sono i metri lineari e non i quadrati. In questo calcolo abbiamo incrociato località per località i dati delle presenze giornalieri riscontrate nella settimana di ferragosto dello scorso anno con quelli della lunghez-

za della spiaggia. Nelle operazioni di addizione e divisione non compaiono i residenti: se anche loro si dessero appuntamento in spiaggia tutti nello stesso momento, non ci sarebbero solo posti in piedi - aggiunge Legambiente - ma anche la fila di fuori». Allora meno di mezzo metro di sabbia lo hanno anche i bagnanti di Allassio (28 cm.), Rimini (29 cm.), Vieste (30 cm.), Cesenatico (31 cm.), Cervia (34 cm.), Santa Margherita Ligure (40 cm.), Forte dei Marmi e Comacchio (50 cm.). Sotto il metro sono pure S. Benedetto del Tronto (51 cm.), Sorrento (61 cm.), Roseto degli Abruzzi (70 cm.) e Taormina (72 cm.). Poco più di un metro si può avere andando a Portofino, Numana, Viareggio, e Rodi gargarico (1,80). Spiccano ancora per superaffollamento ma per maggiori centimetri di spiaggia a disposizione Grado (2 metri) Sabaudia (2,16), Sanremo (2,72), Erice (2,97), Ostuni (3,31) Rapallo (3,43). Ma un po' più di respiro c'è a Sperlonga e S. Maria di Castell'Umberto (4 metri) e decisamente larghi si sta ad Otranto (6 metri), a Santa Teresa di Gallura e Maratea (10 metri). Second-

do Legambiente per gli operatori turistici il settore non gode di buona salute. «I primi a sostenere queste tesi sono gli albergatori della riviera romagnola - spiega l'associazione ambientalista - uno dei litorali con maggiori problemi di spazio. In realtà nella grande maggioranza dei casi citati, siamo davanti ad un turismo mordi e fuggi che riempie le spiagge ma lascia deserte le strutture ricettive e gli alberghi. Il turismo sembra oggi voler abbandonare le disneyland delle vacanze dove il mare e l'ambiente naturale sono solo optional e nemmeno del miglior livello».

Secondo Legambiente le conferme arrivano proprio dai dati: è alto il numero dei turisti di un solo giorno che popolano Rimini o Lignano in altissima stagione mentre il turismo di una o più settimane si sposta verso paesaggi più suggestivi come Campania, Sardegna e Sicilia.

«Il lungomare - sottolinea Legambiente - tutto mattonelle, cemento, alberghi e discoteche non piace più ed i turisti finiscono per scegliere le località dove la qualità ambientale prevale».



Comitiva per la Grecia bloccata 30 ore a Malpensa

Dopo 30 snervanti ore di attesa, finalmente sono partiti per l'isola greca di Santorini i turisti bloccati dalle 8 di venerdì all'aeroporto milanese di Malpensa. Alle 14 di ieri il volo DJ 0551, della compagnia aerea di charter Nordic, è decollato mettendo fine alla loro odissea. Il viaggio per l'isola dell'Egeo è organizzato dall'agenzia Comitours, ma venerdì mattina alle 8, l'orario previsto per la partenza, dell'aereo non vi era nessuna traccia. Fra lo scorcio dei passeggeri il volo è stato rimandato alle 22, ma quell'ora i velivoli non è giunto a Malpensa. I viaggiatori, alcuni dei quali sono stati ospitati, a spese dell'agenzia, per la notte in alberghi della zona dove c'era disponibilità, hanno vivacemente contestato di «essere stati abbandonati al loro destino». In nottata quelli rimasti nello scalo avevano protestato davanti ai check-in. Ancora stamani i turisti hanno lamentato la «totale mancanza» di assistenza da parte della Comitours che - hanno riferito alcuni - avrebbe loro offerto in alternativa una vacanza in Calabria dopo Ferragosto. Nessuna informazione sui motivi del ritardo è stata data ieri dall'ufficio prenotazioni della Comitours a Milano: una impiegata ha solo detto che chi avesse deciso di rinunciare al viaggio sarebbe stato rimborsato.

Rimini

Svizzera violentate Avevano foto aggressori

RIMINI. Le due ragazze svizzere che hanno denunciato di essere state violentate nella notte tra giovedì e venerdì sulla spiaggia di Rimini da un gruppo di sei giovani avevano fotografato due dei violentatori. Gli stupratori, che secondo le ragazze potevano essere albanesi, prima di fuggire si sono ricordati però di portare via il rullino.

Dare un volto ai componenti il branco di violentatori ora non sarà facile: nel pomeriggio le ragazze, 19 e 23 anni, sono tornate negli uffici della Squadra Mobile e gli agenti hanno mostrato loro più di duemila fotografie segnaletiche. Le ragazze non hanno riconosciuto nessuno fra quei volti custoditi negli archivi. I poliziotti sperano di riuscire ad individuare alcuni testimoni che secondo le due svizzere potrebbero avere visto almeno qualcuno dei violentatori. Le ragazze, la più giovane è studentessa mentre l'altra studia e lavora, avevano conosciuto inizialmente solo due ragazzi.

Con loro, che avevano detto di essere albanesi, dopo aver comprato due bottiglie di whisky, erano scese in spiaggia al bagno 7. Solo successivamente si erano aggregate gli altri quattro. La violenza sarebbe avvenuta in due fasi diverse. Una delle due ragazze si era allontanata per andare a prendere i sacchi a pelo. Quando è tornata in spiaggia, sbagliando bagno, un po' perché sono tutti uguali un po' perché stordita dall'alcol, è stata afferrata prima da due e poi da un terzo uomo che l'hanno violentata.

La ragazza ha cercato di avvisare l'amica. «Cosa dici, sei ubriaca?» gli ha risposto l'altra. E anche lei è stata afferrata, picchiata e violentata da almeno tre uomini.

Associerle è arrivato un ragazzo rumeno, che ha avvisato la polizia. Il giovane è stato ascoltato come testimone ma non ha potuto fornire elementi utili alla ricostruzione dell'episodio e all'identificazione degli stupratori; quando ha sentito le invocazioni d'aiuto, le ragazze erano già sole. Le indagini sono condotte dalla squadra mobile di Rimini.

La polizia ha proseguito le indagini, ma nessuno degli investigatori si è sbilanciato sulla nazionalità dei violentatori. «Parlavano italiano e uno si faceva chiamare Mario. I primi due avevano detto di essere albanesi. Gli altri dicevano di essere greci. Ma quando parlavano fra loro non usavano il greco perché lo conosco. Era una lingua slava, forse albanese» ha detto una delle ragazze.

Le due giovani sono rimaste a Rimini senza documenti e senza soldi perché i violentatori si sono portati via una patente, un passaporto e 150 franchi svizzeri.

Lettera di un esponente della comunità: «È insensibilità». Il regista: «Forse ha ragione»

Scola gira al Ghetto raid Ss, proteste

Tullia Zevi invece non trova giuste le critiche: «Di film sul nazismo qui ne hanno girati tanti».

ROMA. È bastata una macchina da presa e un gruppo di comparse vestite da Ss per far tornare alla mente di alcuni abitanti del ghetto di Roma quei terribili giorni del '43, quando iniziarono anche per la comunità ebraica romana deportazioni e rastrellamenti. Ricordi che turbano, memorie che fanno emergere ancora - in modo drammatico - le ferite della storia. Così è partita la protesta di Vittorio Pavoncello, assessore allo sport della Comunità ebraica di Roma, che ha accusato regista e attori di scarsa sensibilità.

Le scene, ricostruite con storica precisione, sono quelle di un cortometraggio sulla deportazione che Ettore Scola ha girato nei giorni scorsi negli stretti vicoli del quartiere romano, per secoli abitato da famiglie ebraiche. Sulle strade sono comparsi camion, squadre di soldati della Wehrmacht, reparti delle Ss. Una ricostruzione fedele, che non ha mancato di suscitare reazioni emotive da parte dei passanti e dei residenti.

Naturalmente il set era in perfetta regola: c'erano permessi e autorizzazioni di tutte le autorità competenti. Nulla di irregolare, dunque, da un punto di vista legale.

Quello che Pavoncello denuncia è un diverso tipo di irregolarità, non prevista da codici o regolamenti. «Appena ho saputo che stavano girando un film con attori in divisa da Ss che compivano rastrellamenti nel ghetto - dice - sono andato a controllare di persona. Il direttore di produzione mi ha detto che tutti i permessi erano in regola e che il film era diretto da Scola. Voglio congratularmi con Scola per la grande sensibilità dimostrata nel voler ricreare l'atmosfera di rastrellamenti esattamente dove avvennero. È stata riaperta una ferita mai rimarginata. Non dico che film su questo tema non si debbano fare. Anzi. Ma non sarebbe bastato ricreare i luoghi in un qualsiasi studio di Cinecittà, senza offendere chi quelle barbare le ha vissute?».

La protesta dell'assessore della

Comunità ebraica non si ferma qui. Racconta di aver visto girare una scena di un rastrellamento proprio davanti al portone dell'abitazione in cui viveva sua nonna. Lo stesso posto in cui fu ucciso il padre e il fratello della donna, uccisali le Fosse Ardeatine. E qui arriva la conclusione di Pavoncello: «Tutti i permessi sono in regola, anche quelli morali».

«Un'obiezione legittima, anzi, forse hanno anche ragione». Questa la reazione di Scola alla notizia della polemica sollevata da Pavoncello. «Ognuno è libero di esprimere il risentimento o il perplessità. Guai se non ci fosse questa libertà. Possono dire quello che vogliono, e forse hanno anche ragione a farlo. Dal canto mio ribadisco che le riprese erano autorizzate e che ho fatto tutto quello che normalmente si fa quando si vuole girare un documentario».

Smorza i toni della querelle Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche italiane. An-

che lei aveva notato camion e attrezzature, ma non aveva avuto il tempo di informarsi su quello che stava accadendo. Sul motivo del contendere, comunque, ha un'opinione decisa. «Sono cinque anni che si fanno queste cose in Ghetto - dichiara - Sono venuti molti registi a girare scene ambientate all'epoca della guerra. Alcuni anche famosi, come Carlo Lizzani che girò *L'oro di Roma*. Non mi sembra un tema su cui discutere». La signora Zevi non disconosce la legittimità di alcune reazioni. «Certo - continua - è una cosa che turba sempre gli abitanti. Soprattutto i più anziani, quelli che hanno vissuto in prima persona quegli episodi. Ma questo non è sicuramente un motivo di condanna per il regista o il film. La cosa importante è che i registi siano bravi, che abbiano un progetto serio. Per il resto non c'è nulla da recriminare».

Bianca Di Giovanni

Franco Marchica An: «Era un atto di inciviltà verso i bambini»

«La foto di quel dito è un simbolo fallico»

A Pantelleria il sindaco censura la mostra

PANTELLERIA (Tp). La foto è oscura? Sopra c'è un foglio di carta con la scritta a pennarello rosso: «Dito censurato su richiesta del presidente del consiglio comunale». Sembrerebbe proprio di sì. Ma la foto non riprende un amplesso, non ci sono uomini o donne nude. C'è solo un dito. Nessuno la prenderebbe per pornografica. O meglio nessuno tranne il presidente del Consiglio comunale, Franco Marchica, tifoso di Fini eletto nelle liste di An. È sua la censura. Ha voluto che quel dito medio eretto nel tipico gesto internazionale dell'«vai a quel paese», fosse coperto perché diseducativo nei confronti dei bambini. La foto fa parte di una mini rassegna fotografica - all'interno di una mostra più grande nel castello medievale riaperto da poco dopo cent'anni di chiusura - di Fausto Ristori. Titolo della rassegna «Segni» cioè foto del linguaggio gestuale. Quindi accanto all'immagine col dito c'è quella con l'autostop, l'ok, le corna, l'esplosione.

C'è da stupirsi per l'iniziativa di Marchica, ma non tanto. Questa è l'isola dell'ex sindaco Giovanni Petrillo che con un'ordinanza vietò alle donne di mostrare seni che fossero «escrescenze flaccide e bislunghe», prima di finire in prigione per una maxitangente per gli appalti del porto. Il presidente del Consiglio comunale, che è medico, tra l'altro, ha censurato la foto col dito ma ha ignorato la mostra di pittura dal titolo «percorso erotico» di José Mignoz, allestita accanto a quella di fotografie e non ha visto neanche la statua in pietra lavica dell'artista pantesco Francesco Bernardo, detto Kakù, che nell'atrio del castello mostra due amanti in un caldo abbraccio che s'intitola «La candela».

La censura nasce dopo la visita di Marchica alla mostra. Il medico prende carta e segretaria e detta una lettera al presidente della Pro Loco, Lia Rizzo, che aveva organizzato l'esposizione artistica. In un italiano da decifrare il medico-politico scri-

ve: «C'è una foto nella quale viene messo in mostra un linguaggio delle dita con riferimento a poco edificanti comportamenti interumani... le immagini tendono a deviare l'aspetto della realtà agli occhi di un bambino, imponendogli una gestualità non consona alle regole del vivere civile... mi pongo seri e personali dubbi sulla capacità espressiva dell'artista ma ancor di più mi assilla il metodo educativo che noi cediamo ai minori... la prego di eliminare un atto d'inciviltà verso i nostri bambini». La presidente della Pro Loco, che sa quanto sia importante il consiglio comunale per i finanziamenti alle sue iniziative, ha dovuto cedere all'invito perentorio e ha fatto coprire la foto. Ristori, il fotografo, non se la prende più di tanto: «Mi pare che l'unico turbamento di fronte a quella foto lo provi Marchica, evidentemente ha dei problemi».

Ruggero Farkas